

*Il rappresentante Bigaglia:* Non posso dividere l'opinione del rappresentante Priuli sulla somministrazione della polenta cotta. L'esperienza mi fece conoscere che per altri motivi convenga più di tutto al popolo la farina unitamente alla legna.

Non tutti i poveri vanno volentieri a comperarsi un pezzo di polenta, e nessuno, quantunque povero, può adattarsi a fare certi passi umilianti; nè credo poi in fatto vi sia con quel metodo gran risparmio di combustibile.

D'altronde, io trovo che il povero ha bisogno anche della legna, perchè in un'ora o nell'altra deve accendere il fuoco. Ha altre necessità a sopperire, ed altri alimenti da cuocere pei quali il fuoco gli diventa indispensabile. Col fuoco che serve a fare la polenta a mezzodi, egli provvede a tutte queste necessità. Credo in fine che sia molto più utile alla salute che il povero si faccia la polenta da sè, e la mangi con tutto comodo e tranquillità in famiglia. Per ciò mi pare che la somministrazione di farina gialla in natura, unitamente alla legna, come si pratica a' SS. Gio. e Paolo, sia il provvedimento più opportuno.

*Il presidente (Minotto):* Avrei da fare nel mio particolare alcune osservazioni a quanto ora fu detto; ma, siccome osservò il presidente Pasini che si uscì dall'argomento ch'era in trattazione, così, se nessuno domanda la parola, si passerà a quello che segue nell'ordine del giorno.

*Il presidente Pasini riprende il seggio della presidenza.*

Uno dei segretarii legge il rapporto della Commissione, dall'Assemblea destinata alla visita dei feriti: Eccolo:

La Commissione alla quale avete affidato il pietoso ed onorevole incarico di visitare i fratelli nostri feriti negli ultimi fatti d'armi, ve ne riferisce il meglio che le è concesso.

Tre sono gli ospitali della nostra città, che raccolgono i malati militari. Fra questi, quello chiamato delle Convertite, situato alla Giudecca, è il solo che riceva i militari e i civili feriti per le fazioni di guerra.

In quest'ospitale, che venne sostituito a quello di S. Chiara nel 28 maggio decorso, trovavansi ieri 550 malati, fra i quali 117 feriti. Il numero totale dei feriti, entrativi dopo quel giorno 28 maggio, fu di 424; 57 ne morirono, 250 guarirono, e i 117 citati sono in cura.

L'affliggente spettacolo di tante ferite non ci ha trattenuto dal visitare ad uno ad uno quei letti del dolore. A far questo, oltre il dovere, ci confortava la rassegnazione di quei sofferenti. Non abbiamo veduto un atto d'impazienza, non abbiamo udito un grido di dolore. Ognuno pago di sè stesso, e nell'amor della patria, aspettava tranquillo la sorte, che in cielo gli verrà decretata. Così venimmo assicurati, che, colà raccolti, essi pei primi chiedevano quei conforti che la religione sola può somministrare. Alle nostre ricerche se si chiamavano contenti del trattamento, e delle cure che a loro si prestano, neppur uno ebbe a far sentire il minimo lagnò; e ciò tornando a molta lode del direttore, il sig. dott. Steffanini, è doveroso il rendergliene pubblica testimonianza. Devesi proclamare altresì che la scienza chirurgica e medica fece qui le sue prove, e riuscì a salvar molte vittime, mercè la somma abilità e solerzia